



CONFIMI

22 marzo 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 22/03/2019 Eco di Bergamo 5
Agnelli parla di Ue e Pmi con ex stratega di Trump
- 22/03/2019 Giornale di Arona (NovaraOggi) 6
Netweek scende sul green con CPA

CONFIMI WEB

- 21/03/2019 L'online di Tribuna Economica 09:56 8
Sostegno alle Pmi manifatturiere con l'accordo Sace Simest e Confimi Industria
- 21/03/2019 L'online di Tribuna Economica 9
Sostegno alle Pmi manifatturiere con l'accordo Sace Simest e Confimi Industria
- 21/03/2019 corrierefiorentino.corriere.it 20:00 10
La torcia magica del Marino Marini

SCENARIO ECONOMIA

- 22/03/2019 Corriere della Sera - Nazionale 12
EssilorLuxottica, sfida Francia-Italia Parigi adesso attacca Del Vecchio
- 22/03/2019 Il Sole 24 Ore 14
Alitalia, Fs cerca partner Trattative con Fincantieri e China Eastern
- 22/03/2019 Il Sole 24 Ore 16
Def leggero o pesante? Alta tensione fra Tria e M5S
- 22/03/2019 Il Sole 24 Ore 19
Più controlli e meno navigator per il «reddito»
- 22/03/2019 La Repubblica - Nazionale 22
Più contratti stabili, meno precari ma l'occupazione è in frenata
- 22/03/2019 La Repubblica - Nazionale 23
L'ascesa di Panetta nel segno di Draghi e contro il "bail in"

22/03/2019 La Repubblica - Nazionale	25
Bce: dopo la sentenza Ue nuove strade per il salvataggio delle banche	
22/03/2019 La Stampa - Nazionale	26
"Sicurezza, non decide Salvini Ecco il piano sul modello Usa"	
22/03/2019 La Stampa - Nazionale	29
L'Italia entra nella via della Seta Le aziende firmano 15 accordi	
22/03/2019 Il Messaggero - Nazionale	31
L'Ance bocchia lo Sblocca cantieri: norme confuse e poco trasparenti	
22/03/2019 MF - Nazionale	32
Mattarella: la partnership è solida	

SCENARIO PMI

22/03/2019 Corriere della Sera - Torino	35
Piccole ma con nuovi manager Le pmi cambiano mentalità	
22/03/2019 Il Sole 24 Ore	36
L'Ance: «Le misure sono deludenti e poco trasparenti»	
22/03/2019 Il Sole 24 Ore	38
Bonus fusioni: per l'Imu sconto capannoni al 60%, 150 milioni al Fondo Pmi	
22/03/2019 Il Sole 24 Ore	40
Cittadella moda dedicata alle Pmi nella megalopoli cinese Xi'an	
22/03/2019 Il Sole 24 Ore	41
Abi e Assoconfidi per finanziare Pmi	
22/03/2019 Il Sole 24 Ore	42
Il benefit flessibile cresce e diversifica la gamma di offerta	
22/03/2019 La Stampa - Biella	45
Manifatturiero in ansia: "Troppa incertezza"	
22/03/2019 MF - Nazionale	46
Cooperare insieme in altri Paesi	

CONFIMI

2 articoli

Agnelli parla di Ue e Pmi con ex stratega di Trump

Una lunga chiacchierata sugli effetti della globalizzazione nel mercato delle Pmi, i danni dell'austerità imposta dall'Ue e il raffronto della politica industriale che gli Usa hanno adoperato a difesa delle loro piccole industrie. Questi solo alcuni degli aspetti trattati nell'incontro di ieri tra il presidente di **Confimi Paolo Agnelli** e Steve Bannon già capo strategia di Trump. Un confronto, definito «pragmatico» sulle contraddizioni della politica europea e italiana e lo scostamento con l'economia reale il tutto supportato da poche ma robuste evidenze: 750 mila imprese chiuse o fallite negli ultimi dieci anni in Italia, 2.800.000 i posti di lavoro creati da aziende italiane all'estero a causa di politiche antindustriali dai primi anni Duemila ad oggi, un carico fiscale che - al netto dei costi indeducibili - vale oltre il 63%, sui quali pesano soprattutto due voci: costo dell'energia e del lavoro. Considerazioni che hanno portato Agnelli e Bannon a rivedersi per confrontarsi sul futuro dell'Occidente alla luce di quella che viene definita «pericolosa» Via della Seta.

SPORT & SOLIDARIETÀ Il Challenge di golf della onlus Cancro Primo Aiuto toccherà 13 campi **Netweek scende sul green con CPA**

Verranno donate 10 vetture ad altrettante associazioni che si occupano di trasporto dei malati

Netweek scende sul green con Cancro Primo Aiuto. Il nostro gruppo editoriale sarà, infatti, media partner del 3° Golf Challenge CPA 2019 - Trofeo Caloni Trasporti, un' iniziativa che coniuga sport e solidarietà. Il circuito di golf, organizzato dalla onlus brianzola e sostenuto con un contributo da Regione Lombardia, si arricchisce di un' iniziativa senza precedenti: in dieci delle 13 tappe verranno donate altrettante vetture ad associazioni che si occupano di trasportare i malati oncologici presso le strutture sanitarie per seguire i percorsi terapeutici. L' iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi a Villa Walter Fontana a Capriano di Briosco (MB) alla presenza dell' assessore allo Sport e ai Giovani di Regione Lombardia, Martina Cambiaghi, e del sottosegretario ai Grandi Eventi Sportivi di Regione Lombardia, Antonio Rossi, e ha visto la partecipazione anche del presidente e amministratore delegato di Netweek, Alessio Laurenzano. «Siamo vicini da anni a Cancro Primo Aiuto di cui curiamo la comunicazione - ha commentato Laurenzano - E' un' associazione di primo piano in Lombardia ma che sta crescendo anche in altre regioni. Credo che per un gruppo relatori alla presentazione del circuito di golf di Cancro Primo Aiuto davanti alla prima auto che verrà donata all' Associazione A.G.A.L. po editoriale come il nostro, strettamente legato al territorio, sia doveroso partecipare a iniziative così importanti come quelle che porta avanti Cancro Primo Aiuto. E non è la prima volta che siamo media partner dell' associazione. Come sta avvenendo in questo periodo per la raccolta di materiale lanciata a favore degli alluvionati del Veneto». «Collaborare con Cancro Primo Aiuto è sempre un piacere - ha detto l' assessor Cambiaghi - perché hanno una grande capacità organizzativa e condividono la nostra idea di sport come veicolo per promuovere la salute, il benessere, ma anche, come in questo caso, la solidarietà. Inoltre, quest' anno punteranno molto sui giovani ed è fondamentale per avvicinarli a uno sport come il golf anche per far capire che non è più uno sport d' élite ma aperto a tutti». Il 3° Golf Challenge CPA 2019 - Trofeo Caloni Trasporti - consiste in un circuito di 13 gare di golf per giocatori non professionisti, che prenderà il via il 7 aprile dal Golf Club Vigevano e si concluderà il 6 ottobre, presso il Golf Club Varese. I resoconti di quasi tutte le tappe (11 in Lombardia, Alessio Laurenzano, presidente Netweek, e **Nicola Caloni**, presidente Caloni Trasporti, entrambi nel consiglio di amministrazione di Cancro Primo Aiuto lombardo, una in **Piemonte** e una in Sardegna) avranno ampia visibilità sulle pagine dei nostri settimanali e sui nostri quotidiani online. Novità di quest' anno è la creazione di un Comitato Promotore presieduto da Maria Cristina Fontana, in rappresentanza dei circoli golfistici nel suo ruolo di vice presidente del Golf Club Varese. Nell' edizione 2018, il Golf Challenge CPA ha registrato l' adesione di oltre 1.200 giocatori. Alla presentazione a villa Walter Fontana hanno partecipato anche i vertici dell' A.G.A.L. (Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico), onlus che ha sede presso la Clinica Pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia e che si occupa anche del trasporto quotidiano, da e per il Day-Hospital, dei bambini e delle loro mamme, la prima associazione a cui verrà consegnata una vettura nella tappa di Vigevano.

CONFIMI WEB

3 articoli

Sostegno alle Pmi manifatturiere con l'accordo Sace Simest e Confimi Industria

Categoria: Banche/Assicurazioni Pubblicato: 21 Marzo 2019 SACE SIMEST e **Confimi** Industria hanno firmato di un protocollo d'intesa per aumentare la proiezione internazionale delle imprese associate. Grazie all'accordo, le aziende potranno accedere più facilmente alle soluzioni assicurativo-finanziarie del Polo per la crescita sui mercati esteri, consultabili sul sito di **Confimi** all'interno di una pagina co-branded dedicata. Le imprese associate parteciperanno a eventi di business matching, iniziative dedicate alle principali filiere rappresentate e a incontri di formazione mirati su export e internazionalizzazione. In questa direzione, saranno inoltre coinvolte nel progetto Education to Export, innovativo programma di formazione di SACE SIMEST per avvicinare le Pmi ai mercati esteri e rafforzare la preparazione di quante già vi operano attraverso percorsi digitali e corsi in aula. "SACE SIMEST preme sull'acceleratore nella sua strategia a supporto delle Pmi - ha dichiarato il Presidente di SACE Beniamino Quintieri -. Con questo accordo mettiamo in campo iniziative concrete: incontri di business, formazione su export e internazionalizzazione, nuovi strumenti digital e eventi sul territorio. Siamo orgogliosi di stare al fianco delle imprese manifatturiere, spina dorsale della nostra economia, e siamo sicuri che vedremo presto risultati tangibili" "Il protocollo sottolinea il costante impegno della piccola e media industria manifatturiera verso l'export che non è solo business ma desiderio di voler far conoscere in tutto il mondo il valore del made in Italy - ha dichiarato **Paolo Agnelli** Presidente di **Confimi** Industria - Questa rinnovata sinergia permetterà alle nostre aziende di affacciarsi su nuovi mercati o di affermarsi in quelli già presidiati grazie al valore dato da partner fondamentali del processo di internazionalizzazione".

Sostegno alle Pmi manifatturiere con l'accordo Sace Simest e Confimi Industria

Sostegno alle Pmi manifatturiere con l'accordo Sace Simest e **Confimi** Industria Stampa Email
Dettagli Categoria: Banche/Assicurazioni Pubblicato: 21 Marzo 2019 SACE SIMEST e **Confimi**
Industria hanno firmato di un protocollo d'intesa per aumentare la proiezione internazionale delle imprese associate. Grazie all'accordo, le aziende potranno accedere più facilmente alle soluzioni assicurativo-finanziarie del Polo per la crescita sui mercati esteri, consultabili sul sito di **Confimi** all'interno di una pagina co-branded dedicata. Le imprese associate parteciperanno a eventi di business matching, iniziative dedicate alle principali filiere rappresentate e a incontri di formazione mirati su export e internazionalizzazione. In questa direzione, saranno inoltre coinvolte nel progetto Education to Export, innovativo programma di formazione di SACE SIMEST per avvicinare le Pmi ai mercati esteri e rafforzare la preparazione di quante già vi operano attraverso percorsi digitali e corsi in aula. "SACESIMEST preme sull'acceleratore nella sua strategia a supporto delle Pmi - ha dichiarato il Presidente di SACE Beniamino Quintieri -. Con questo accordo mettiamo in campo iniziative concrete: incontri di business, formazione su export e internazionalizzazione, nuovi strumenti digital e eventi sul territorio. Siamo orgogliosi di stare al fianco delle imprese manifatturiere, spina dorsale della nostra economia, e siamo sicuri che vedremo presto risultati tangibili" "Il protocollo sottolinea il costante impegno della piccola e media industria manifatturiera verso l'export che non è solo business ma desiderio di voler far conoscere in tutto il mondo il valore del made in Italy - ha dichiarato **Paolo Agnelli** Presidente di **Confimi** Industria - Questa rinnovata sinergia permetterà alle nostre aziende di affacciarsi su nuovi mercati o di affermarsi in quelli già presidiati grazie al valore dato da partner fondamentali del processo di internazionalizzazione".

Twitter Succ

La torcia magica del Marino Marini

La torcia magica del Marino Marini Arvind Sanjeev, vincitore del Playable Museum Award, parla del suo progetto di Francesca Del Boca di A-A+ shadow Stampa Email Si chiama Lumen, la torcia magica. Ma non è come tutte le altre. È il progetto vincitore della scorsa e prima edizione del concorso Playable Museum Award, lanciato dal Museo Marino Marini (insieme al game designer Fabio Viola) per immaginare il museo del futuro: tra ben duecentoquaranta idee giunte da tutto il mondo, come è stato annunciato qualche mese fa, ha primeggiato il suo giovanissimo ideatore, l'ingegnere informatico Arvind Sanjeev. Punto di vista inedito sulle opere d'arte Della sua creazione, presto attiva al Museo Marino Marini, ne ha parlato con la presidente **Patrizia Asproni** alla Borsa del Turismo On Line di Firenze . «Lumen non è solo una torcia, ma una vera e propria piattaforma digitale di mixed reality storytelling. Puntando il fascio di luce di Lumen su opere d'arte e spazi museali possiamo infatti scoprire cosa vi sta dietro: appaiono didascalie, percorsi, informazioni in più sui materiali o sulla vita dell'artista», ha raccontato Arvind Sandjeev alla platea, nell'ambito del panel dedicato agli Smart Museum. «Così i visitatori, e in particolare i bambini, possono interagire in modo coinvolgente con il museo attraverso una realtà alternativa ma dalle sembianze semplici e intuitive: una torcia è qualcosa con cui chiunque ha familiarità, ed è la metafora per eccellenza di un gioco d'infanzia. Chi di noi non ha mai giocato con luci e ombre? Il passato è fondamentale per interpretare il futuro, come oggi la tecnologia aiuta a comprendere il passato». Il bando della seconda edizione E da lunedì al 24 maggio è aperto il bando della seconda edizione di Playable Museum Award, che mette a disposizione ancora una volta al progettista vincitore 10.000 euro per realizzare un dispositivo intelligente, inedito e originale, che migliori la fruizione culturale. Per un museo sempre più coinvolgente e al passo con i tempi, un luogo dove arte e tecnologia insieme siano in grado di raccontare ancora nuove storie.

SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

EssilorLuxottica, sfida Francia-Italia Parigi adesso attacca Del Vecchio

Il patron degli occhiali, primo socio al 31% : accordi violati, difenderò tutti gli azionisti
Maria Silvia Sacchi

Lo scorso 29 novembre, agli azionisti che avevano riempito la sala all'Espace Grande Arche, a Parigi, per la prima assemblea della neonata EssilorLuxottica, si era presentato così: «Per chi non mi conosce, sono Leonardo Del Vecchio e ho 83 anni, settanta dei quali dedicati al lavoro. Oggi qui con voi a Parigi ho ritrovato la stessa energia e il medesimo entusiasmo provato tra le montagne di Agordo quando, 60 anni fa, ho fondato Luxottica». Ma l'accoglienza dei soci francesi era stata fredda. Una pioggia di domande e di critiche, soprattutto sul suo uomo di fiducia, l'amministratore delegato di Luxottica Francesco Milleri, a cui Del Vecchio avrebbe voluto delegare una parte dei propri compiti esecutivi. Domande che puntavano a capire cosa succerà allo scadere dei tre anni di governance paritaria di EssilorLuxottica, che finisce nella primavera 2021. Del Vecchio non aveva polemizzato e risposto a ogni domanda.

È una data importante per capire lo scontro che sta infiammando EssilorLuxottica, che ieri ha perso in Borsa il 6,5% del suo valore. Da quel giorno, infatti, è stato uno stillicidio di voci sulla «voglia di conquista» di Del Vecchio, di critiche a Milleri, di sospetti. Del Vecchio, orfano di padre cresciuto dai Martinitt, è persona orgogliosa di quanto è riuscito a fare. Lunedì ha deciso che era arrivato il momento di parlare e lo ha fatto portando in cda lo scontro che da mesi lo contrappone a Hubert Segnières, il numero uno di Essilor. Mercoledì lo ha reso pubblico, accusando Segnières di aver «violato i patti» e rotto il rapporto di fiducia, per esempio assumendo, senza che nessuno sapesse, quattro importanti dirigenti «tutti di Essilor, con i quali cerca di gestire EssilorLuxottica da solo».

Forte la replica di Segnières che ieri ha definito quelle di Del Vecchio «accuse gravi e menzognere» e la mossa di Delfin «contraria all'interesse sociale dell'azienda, danneggia la società e l'insieme dei suoi azionisti». Il comportamento di Del Vecchio - ha aggiunto Segnières - ha provocato «uno shock» ai collaboratori e ai dirigenti del gruppo franco-italiano, che lavorano all'integrazione delle rispettive attività. Nonostante le smentite di Del Vecchio - ha continuato il manager francese - «un certo numero delle sue azioni rivelano di fatto un tentativo di prendere il controllo del nuovo gruppo, senza pagare un premio agli azionisti». Del Vecchio e Segnières si accusano, dunque, a vicenda di violare l'equilibrio di poteri previsto dagli accordi di fusione tra Essilor e Luxottica, una operazione che ha creato un gruppo da oltre 15 miliardi di ricavi. Ancora per due anni hanno gli stessi identici poteri, nonostante Del Vecchio possieda il 32,5% delle azioni e il 31% dei diritti di voto e manager e dipendenti di Essilor il 4%. È stato il compromesso per trovare l'intesa sulla fusione tra una public company come Essilor e una società con un azionista di riferimento come Luxottica. La società è quotata solo a Parigi, anche se Del Vecchio ha sempre detto che vorrebbe portarla anche a Milano. Sarà possibile ricomporre lo scontro? Difficile dire oggi. Il fondatore di Luxottica sostiene che EssilorLuxottica è un investimento di lungo periodo. Ma, certo, lo scambio di accuse con Segnières è forte. La partita ora si sposta all'assemblea del 16 maggio. Del Vecchio dirà agli azionisti «di non preoccuparsi, che le sinergie arriveranno quando sarà il momento». Quando potrà far valere le sue azioni e la società sarà governata «nel rispetto di tutti gli azionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa Corriere della Sera ott nov dic gen feb mar 90 100 110 120 130 2 0 1 8 2 0 1 9
98,12 euro IERI Azionariato I risultati 2018 (pro forma) Delfin 32,5% Dipendenti e partner
4% Flottante 63,5% Fatturato Generazione di cassa combinata 1,8 miliardi di euro +3,2% a
cambi costanti Utile operativo del fatturato Utile netto del fatturato 15,9% 11,6%

Foto:

Fondatore Leonardo
Del Vecchio

Trasporti

Alitalia, Fs cerca partner Trattative con Fincantieri e China Eastern

Gianni Dragoni

a pag. 14

ROMA

Dialogo aperto con Fincantieri e China Eastern per la «nuova Alitalia». Dopo il ritiro di easyJet c'è grande frenesia per trovare altri partner per la cordata che le Ferrovie dello Stato stanno cercando di organizzare per acquisire le attività di Alitalia dai commissari. C'è già la disponibilità di Delta a prendere il 10% della nuova compagnia, confermata dall'ad Ed Bastian nell'incontro con l'ad di Fs, Gianfranco Battisti. Delta sarebbe il partner industriale e curerebbe i voli di lungo raggio, per difendere la posizione di supremazia che ha nella joint venture transatlantica con Air France-Klm e Alitalia contro il rischio che Alitalia passi a Lufthansa.

Mancano soci che rilevino il 45% della «newco». Perché le Fs - uno dei paletti di Battisti - non vogliono prendere più del 30%, per non caricarsi di rischi eccessivi e non indebolire le capacità d'investimento nelle ferrovie. Il ministero dell'Economia è disponibile a convertire nel 15% della «newco» parte del prestito di 900 milioni concesso ad Alitalia. Il governo insieme a Fs sta cercando di coinvolgere altre società pubbliche. Dopo il no di Eni, Leonardo-Finmeccanica e Cdp, è in corso un'interlocuzione con Fincantieri, controllata per il 71,6% da Cdp attraverso Fintecna e quotata in Borsa. Fincantieri appare quanto di più distante ci sia da un'avio-linea, perché fabbrica navi.

Tuttavia la società guidata da Giuseppe Bono è entrata nella ricostruzione del ponte crollato a Genova del gruppo Atlantia-Autostrade per l'Italia, pertanto è stata sondata anche su Alitalia. Fincantieri ha visto le carte ed è al tavolo.

Non trovano conferma - almeno in questa fase - le voci che indicherebbero una disponibilità a sottoscrivere il 10% della «newco», per un impegno fino a 100 milioni di euro. Fincantieri avrebbe difficoltà a spiegare ad azionisti e finanziatori perché investe in una compagnia aerea. A meno di una contropartita adeguata o una garanzia di rimanere indenne da perdite. Una risposta definitiva di Fincantieri però ancora non c'è.

Un chiarimento potrà esserci quando sarà meglio definito il piano industriale e sarà chiarito se vi sarà una presenza più robusta di partner industriali rispetto al 10% di Delta. In quel caso una presenza "di contorno" non sarebbe esclusa.

In parallelo sono in corso contatti condivisi tra Delta e Fs in Cina, per verificare se è disponibile a entrare in Alitalia China Eastern, la compagnia di Shanghai che è partner di Delta e dell'alleanza Sky Team. Delta ed Eastern sono azioniste di Air France-Klm, con l'8,8% ciascuna. L'ad di Delta Bastian in questi giorni è in Cina. Delta sta sondando anche altri vettori suoi partner.

Attraverso Mediobanca, advisor di Fs, è stata interpellata Atlantia, che controlla Aeroporti di Roma. La società che fa capo ai Benetton esclude un interesse, perché ha già partecipato a due round di ricapitalizzazioni di Alitalia (nel 2008 e poi con Etihad) e poiché la presenza di Alitalia a Fiumicino è ridimensionata (vale il 29% dei ricavi aeronautici). Anche qui tuttavia la partita non sarebbe del tutto chiusa.

Novità sui conti di Alitalia emergono da un documento riservato presentato ai ministeri dell'Economia, Sviluppo economico, Trasporti e al cda Fs, visionato da *Il Sole 24 Ore*. Secondo questi dati nel 2018 i ricavi totali sono aumentati da 2.966 a 3.071 milioni (3.016 milioni nel 2016). Il risultato operativo dopo gli ammortamenti (Ebit) nel 2018 è -343 milioni, rispetto a -

496 milioni nel 2017 e -360 milioni nel 2016. Una fonte spiega che nel 2018 sono contabilizzate partite straordinarie positive per 57 milioni, per cui le perdite normalizzate dell'Ebit sarebbero in realtà pari a -400 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Dragoni

400 milioni La perdita operativa (Ebit) registrata da Alitalia nel . Lo scorso anno la compagnia ha trasportato , milioni di passeggeri

Foto:

Salvataggio Alitalia. --> Il riassetto azionario della compagnia

Def leggero o pesante? Alta tensione fra Tria e M5S

Conti pubblici. Il ministro dell'Economia spinge per un Documento ricco di misure pro-crescita, il Movimento preme per rinviare ogni decisione

Marco Rogari Gianni Trovati

ROMA

La pratica dello sblocca-cantieri è ancora da chiudere, ma nell'agenda del governo già si affacciano i giorni decisivi per Def e pacchetto crescita. Che nella strategia del ministro dell'Economia Tria sono due facce della stessa medaglia. Ma la linea del titolare dei conti ha acceso un confronto serrato con gli azionisti politici della maggioranza, che nella geografia di tensioni ad assetto variabile in questo caso si scontra soprattutto con i Cinque Stelle. Due i temi: il Dl crescita, atteso in cdm fra sette giorni al ritorno di Tria dal nuovo viaggio in Cina, e il peso da dare al Def. Ultraleggero, come chiede la politica, o più articolato, come preferirebbe una parte del governo.

Perché tra economia in frenata, europee in arrivo e maxi-clausole Iva, i rischi Ue di manovra-bis e la sfida di partenza da almeno 30 miliardi sui conti del prossimo anno trasformano la politica economica in un terreno minato sul piano elettorale. In questo quadro, mettersi a discettare di cura fiscale e tagli necessari a far rientrare i saldi nei binari non aiuta; anzi va in senso contrario alle promesse di tagli alle tasse che sono tornate a dominare il dibattito. E un rinvio dei dossier sarebbe salutare. Ma ci sono da rispettare gli obblighi Ue, che per fine aprile impongono l'invio del «programma di stabilità». E soprattutto non bisogna allarmare i mercati mettendo a rischio il mini-recupero sullo spread che ormai da quasi un mese si tiene più o meno decisamente sotto quota 260 (ieri ha chiuso a 240.7). E scrivere un Def che registra gli effetti del Pil in frenata su deficit e debito senza indicare contromisure non è il messaggio più rassicurante.

Di qui la spinta di Tria alle misure per la crescita, con il capitolo di proposte pro-investimenti privati (Ires, super-ammortamento, Patent Box, ricerca e sviluppo e così via) e pubblici (per esempio i 450 milioni ai Comuni) costruito soprattutto insieme alla parte leghista della squadra composta da Garavaglia e Bitonci. In parallelo, i Cinque Stelle si sono concentrati di più sulle misure Mise, dagli incentivi per la formazione agli sconti fiscali per la digitalizzazione. Per capire il possibile punto di caduta bisogna allora cambiare il "precedente". Non il Def 2018, che evitò programmi perché il governo Gentiloni era in carica solo per gli affari correnti. Ma il Def 2017, quando le differenze fra tendenziale e programmatico furono prodotte dalla manovrina da 3,5 miliardi approvata in contemporanea al Documento.

Il Dl crescita, in pratica, nell'ottica italiana sostituirebbe di fatto la manovra-bis. Sempre che questa linea trovi ascolto a Bruxelles, dove il vicepresidente della commissione Dombrovskis ha avvertito Roma della necessità di «ripensare gli obiettivi di bilancio». L'ipotesi italiana, invece, è di affidare il lavoro "correttivo" alle sole clausole già inserite in legge di bilancio ma tenute fuori dai saldi, dai due miliardi di spesa corrente congelata ai 950 milioni del piano di dismissioni. Ma in gioco potrebbero rientrare anche gli eventuali risparmi dal fondo per il reddito di cittadinanza, che secondo stime tecniche non ufficiali potrebbero superare i 500 milioni. Sull'Iva ci si potrà limitare a un impegno generico (qui i precedenti non mancano); rimandando all'autunno il confronto fra chi come Tria è disponibile a rimodulare le aliquote e chi in Lega e M5S non ne vuole sentir parlare. Il capitolo clausole, 23,1 miliardi nel 2020 e 28,8 nel 2021, resta il più spinoso. Ma andrà incrociato con le ipotesi di riforma Irpef che

dividono Lega e M5S. Per ora non c'è «alcuna stima ufficiale sull'impatto di un'estensione della flat tax», ha ribadito ieri Tria al Senato, perché per le proposte concrete bisognerà aspettare la legge di bilancio. Al netto della riforma Irpef, per ora si potrebbero ipotizzare dai 3 ai 5 miliardi dalla revisione delle tax expenditures. E fissare un obiettivo da 2-3 miliardi da spending review. Sempre che vinca l'idea di addentrarsi nei programmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
IMMOBILI STRUMENTALI La deducibilità Imu salirà al 60%
Superammortamento in bilico Si punta ad alzare al 60% la deducibilità dell'Imu pagata sugli immobili strumentali delle imprese, L'intervento sui capannoni potrebbe però mettere in discussione il ritorno del superammortamento

LE MISURE IN CANTIERE

B

E

INNOVAZIONE

Bonus per ricercatori e digitale «4.0»

Il personale delle startup

Si va dal credito di imposta per l'assunzione dei ricercatori nelle startup, 50% del costo annuo fino a 200mila euro, a un nuovo bonus per la trasformazione digitale 4.0, anche questo che dovrebbe valere fino al 50% dei costi ammissibili

C

CRESCITA DIMENSIONALE

Torna il bonus fiscale per le aggregazioni

Per operazioni nel 2019

Torna il bonus per le aggregazioni di imprese. Uno sconto che neutralizza fiscalmente le plusvalenze che potrebbero emergere da operazioni di fusione, scissione o conferimenti di azienda effettuate nel 2019

F

VENTURE CAPITAL

In arrivo le «Sis» per i business angels

Nuova forma societaria

Per spingere il venture capital nasceranno poi le Sis (le società di investimento semplici), da costituire come Spa con capitale fino a 25 milioni raccolto presso investitori professionali o anche tramite i cosiddetti "business angels".

D

INVESTIMENTI

Piattaforma fondi pensioni e casse

Allo studio

Si fa strada l'idea di creare una piattaforma per gli investimenti di fondi pensione e casse di previdenza a sostegno di progetti per l'economia reale. Ma la misura è ancora in corso di valutazione

G

DELOCALIZZAZIONI

Stato azionista ponte fino a nuova proprietà

Obbligo di trovare acquirente

Ai sindacati, ieri, sarebbe stata prospettata una norma anti-delocalizzazioni che si ispira alla legge francese Florange: per chi delocalizza obbligo di trovare un acquirente, nel frattempo potrebbe esserci una partecipazione pubblica transitoria

Al sottosegretario Villarosa i decreti attuativi e a Massimo Bitonci anti-riciclaggio e revisori legali

Foto:

Giovanni Tria. -->

--> Il ministro dell'Economia punta sulle misure per la crescita, con il capitolo di proposte pro-investimenti privati (Ires, super-ammortamento, Patent Box, ricerca e sviluppo e così via) e pubblici (per esempio i 450 milioni ai Comuni)

Più controlli e meno navigator per il «reddito»

Decretone, via libera della Camera. Con 291 sì e 141 no il testo passa al Senato per l'approvazione finale che dovrà arrivare prima del 29 marzo I contenuti. Via il requisito dei 45 anni per il riscatto agevolato della laurea, pensioni di cittadinanza anche cash - Più Gdf e Carabinieri per le verifiche
Giorgio Pogliotti

Crescono i controlli anti furbetti. Criteri di accesso più favorevoli per le famiglie con componenti con disabilità gravi o non autosufficienti. Navigator dimezzati nei centri per l'impiego. Per i dipendenti pubblici in pensione con "quota 100" l'anticipo del Tfs sale a 45mila euro.

Sono alcune delle modifiche apportate durante l'esame parlamentare del Dl su reddito di cittadinanza e "quota 100" che ieri, con 291 voti favorevoli e 141 contrari (14 astenuti) ha superato l'esame alla Camera, e tornerà al Senato per la conversione in legge, prima della scadenza del 29 marzo. Nel testo ormai definitivo, le modifiche hanno rafforzato i controlli e le misure anti frode. I componenti già facenti parte di un nucleo familiare continuano a farne parte ai fini Isee anche a seguito di variazioni anagrafiche, se risiedono nella stessa abitazione. Per i genitori separati dopo il 1° settembre 2018 il cambio di residenza deve essere certificato da verbale polizia locale. Si assumono 100 ispettori della Guardia di finanza e si assegnano all'Ispettorato nazionale del Lavoro 65 carabinieri. Tra i requisiti d'accesso resta il limite di 6mila euro per il patrimonio finanziario (crescente in base alla composizione del nucleo) che viene incrementato di ulteriori 7.500 euro per ciascun componente con disabilità grave o non autosufficiente (dai precedenti 5mila) la cui presenza si traduce in un aumento del sussidio fino a 50 euro al mese. Per le stesse famiglie è stato rivisto il requisito anagrafico per la pensione di cittadinanza, concessa anche se il componente di 67 anni conviva esclusivamente con una o più persone in disabilità grave o non autosufficiente di età inferiore. La pensione di cittadinanza potrà essere anche pagata in contanti.

La Camera ha anche recepito l'accordo Governo-Regioni dimezzando l'assunzione di navigator da 6mila a 3mila nei centri per l'impiego, dove saranno ammessi ai Patti per il lavoro non solo i poveri disoccupati, ma anche i cosiddetti "working poor". Chi ha presentato la domanda tra l'entrata in vigore del Dl e la conversione in legge avrà sei mesi per integrare la documentazione in base ai nuovi requisiti.

Lo sgravio da 5 a 18 mensilità riconosciuto alle imprese che pubblicano i posti vacanti sulla piattaforma dedicata e assumono un percettore del Rdc a tempo pieno e indeterminato è riconosciuto anche ai contratti di apprendistato, sempre a condizione che si realizzi un incremento occupazionale. Viene fissato un limite temporale di 36 mesi, entro il quale se l'impresa licenzia il lavoratore, dovrà restituire il beneficio. Le sanzioni incrementate del 20% contro il lavoro nero di stranieri irregolari e minori sono estese all'impiego sommerso dei beneficiari del reddito. L'erogazione del reddito o della pensione di cittadinanza verrà sospesa a chi ha subito una misura cautelare personale o una condanna «anche con sentenza non definitiva».

Tra le novità, saltano i limiti d'età (45 anni) per il riscatto agevolato della laurea, ma resta confermato il "paletto" temporale del 1996 per avere la detrazione del 50%. Per i dipendenti pubblici in pensione con "quota 100" l'anticipo del Tfs sale a 45mila euro (da 30mila), potrà essere richiesto anche dagli statali in pensione prima del 29 gennaio. A chi svolge attività gravose per l'accesso all'Ape social e alla pensione anticipata con 41 anni di contributi non

servirà più aspettare la finestra di 3 mesi. Respinto l'emendamento della Lega per ampliare la platea di associati all'Inpgi, includendo dal 2020 i comunicatori pubblici e privati, ma il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, ha convocato per oggi un tavolo con le casse previdenziali.

«Abbiamo riconsegnato la dignità a milioni di italiani troppo a lungo abbandonati» commenta il sottosegretario al Lavoro, Claudio Cominardi (M5S) che cita «quasi 100mila domande di cittadini per sottrarsi alla legge Fornero e oltre 600mila domande di reddito di cittadinanza in meno di venti giorni». Dall'opposizione Renata Poverini (Fi) parla di «provvedimento confuso, che non aiuta a contrastare la povertà, perché i veri poveri non godranno del reddito di cittadinanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA PRESTAZIONI DI DISOCCUPAZIONE Domande presentate di disoccupazione, NASpI, ASpI, mini ASpI, mobilità e DisColl. In migliaia LUG '18 AGO SET OTT NOV DIC GEN '19 350 300 250 200 150 100 280,3 201,2 TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE Numero ore per Cassa integrazione straordinaria In milioni GEN/FEB '18 GEN/FEB '19 22,6 28,1 +24,3% 115,2 224,0 310,6 224,1 127,1 L'andamento

IL DECRETO DOPO IL VIA LIBERA DI MONTECITORIO

B

i requisiti per il rdc

Isee sotto 9.360 euro Stretta sugli stranieri

I criteri d'accesso

Occorre essere residenti in Italia per almeno 10 anni, gli ultimi 2 consecutivi. Una modifica prevede che agli extra Ue serva la certificazione della condizione economico-patrimoniale rilasciata dal paese d'origine, tradotta e legalizzata dal consolato italiano. L'Isee deve essere sotto i 9.360 euro, il patrimonio mobiliare entro 6mila euro, crescente in base al nucleo (7.500 euro per ogni disabile)

C

offerte congrue

Retribuzione minima fissata a 858 euro

Pesa la distanza dalla residenza

Si perde il diritto a percepire il Rdc al terzo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua che deve essere di almeno 858 euro (soglia introdotta dal Senato). Nei primi 12 mesi di fruizione del beneficio è congrua un'offerta entro 100 km dalla residenza (la prima), entro 250km (la seconda) e ovunque nel territorio (la terza). Se ci sono componenti con disabilità l'offerta è congrua se è entro i 100 km

D

Incentivi alle imprese

Da 5 a 18 mensilità per chi assume

Estensione agli apprendisti

L'impresa che comunica le vacancy alla piattaforma dedicata e assume un percettore di Rdc a tempo pieno e indeterminato o con apprendistato (novità introdotta dalle Camere) riceve da 5 a 18 mensilità (massimo di 780 euro mensili), a condizione che ci sia un aumento occupazionale. Se viene licenziato nei 36 mesi successivi all'assunzione, l'incentivo va restituito

E

stretta sui divorzi

Cambio residenza da certificare

Misure anti furbetti

Il genitore con minori, dovrà esibire l'Isee anche dell'altro genitore anche se non sposato o non convivente (tranne che non sia risposato, o che abbia avuto un figlio con un'altra persona). Nel corso dell'iter parlamentare è stato disposto che se la separazione o il divorzio sono avvenuti dopo il 1° settembre 2018, il cambio di residenza deve essere certificato da un apposito verbale della polizia locale.

F

periodi contributivi

Nessun tetto d'età per il riscatto laurea

Detrazione del 50%

La Camera è intervenuta

sulla norma che prevede il riscatto della laurea cancellando i limiti di età.

Le agevolazioni previste scatteranno anche per gli ultra quarantacinquenni.

Resta però confermato il "paletto" temporale del 1996:

la detrazione del 50% scatta solo per coloro che sono «privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995»

G

dipendenti pubblici

Elevato a 45mila euro l'anticipo del Tfs

Prestito bancario agevolato

Il Senato che ha esaminato il testo del DL 4/2019 in prima lettura ha innalzato da 30mila a 45mila euro

il limite per l'anticipo con prestito bancario agevolato delle liquidazioni per i dipendenti pubblici (Tfs)

che andranno in pensione con Quota 100. Potrà essere richiesto anche dagli statali già in pensione. Manca ancora l'accordo quadro con l'Abi

H

Ape social e sanatorie

Stop finestre gravosi Pace contributiva al via

Uscita senza attesa di tre mesi

I lavoratori impiegati in attività gravose potranno accedere all'Ape social o uscire con il canale dei soli requisiti contributivi (quota 41) senza essere vincolati alla finestra di tre mesi dalla maturazione dei requisiti. Ci sarà più tempo poi per la pace contributiva che consente di coprire i vuoti nei versamenti: potranno essere saldati in dieci anni, con 120 rate mensili

Foto:

ANSA

Foto:

Via libera della Camera. --> Il DL 4/2019, approvato ieri a Montecitorio, torna ora al Senato

Foto:

L'andamento

Dati Inps

Più contratti stabili, meno precari ma l'occupazione è in frenata

A gennaio 165 mila assunzioni stabili e 243 mila a termine (-17% in un anno), ma aumentano del 13% le richieste per sussidio di disoccupazione

Valentina Conte

, Roma Più contratti stabili e meno precari a gennaio rispetto al 2018. Ma l'occupazione sta frenando, seguendo l'economia stagnante. E la via di ingresso al mercato del lavoro rimane quella dell'impiego a tempo, nonostante il decreto dignità che pure contribuisce a frenarlo. Una parte delle imprese non potendo prorogare oltre i 12 mesi, a meno di inserire la causale, stabilizza i dipendenti. Un'altra parte chiude i rapporti e prende altra manodopera a tempo. Risultato: turnover e più richieste per i sussidi di disoccupazione. «Il decreto dignità è stato strumentalizzato per mandare a casa le persone» ha ammesso il vicepremier, Luigi Di Maio «Non ci sono riduzioni dei posti di lavoro a fronte delle conversioni. C'è qualcuno che fa il furbo». Ecco la fotografia fornita dai dati Inps diffusi ieri: 161 mila contratti stabili (al netto dei licenziamenti), +110% rispetto a gennaio 2018, quando furono neanche 77 mila. E un saldo negativo, per la prima volta dal 2016, di contratti a termine: - 28 mila, a indicare più chiusure che aperture. Se si guarda alle sole assunzioni, senza cioè sottrarre le cessazioni, quelle a tempo indeterminato sono quasi 165 mila, il dato migliore dal 2015, l'anno boom del bonus Renzi (sgravi triennali). Ma le assunzioni a termine sono una volta e mezzo: 243 mila, sebbene in decrescita ormai da agosto (-17% su gennaio 2018), complice anche la stretta innescata dal decreto dignità. Come mostra pure un grafico twittato da Inps - in modo inusuale, integrando così la documentazione messa sul sito - la "X", ovvero l'inversione di tendenza, tra il saldo stabile e quello precario (assunzioni meno cessazioni) è in atto da novembre, con il sorpasso dei rapporti a tempo indeterminato sul determinato, foraggiato dalle trasformazioni. In gennaio se ne sono registrate quasi 115 mila. Erano poco sotto le 58 mila l'anno prima: un balzo del 99%, quasi un raddoppio. Eppure l'occupazione rallenta. Lo dimostra l'altro dato, quello anno su anno: a dicembre 415 mila contratti in tutto (stabili e precari), a gennaio 370 mila. L'11% in meno.

Così pure preoccupano le 201.267 richieste di disoccupazione (tra Naspi, Discoll, Aspi, mini Aspi, mobilità): il 13,4% in più rispetto al 2018 - quando furono 177.505 - il livello più alto degli ultimi quattro anni.

«Pil e occupazione vanno di pari passo, difficile che la domanda di lavoro faccia meglio del Pil, a meno di una contrazione di produttività», analizza l'economista Fedele De Novellis, direttore di Congiuntura Ref. «Questo significa che, in un anno come questo a Pil zero, dapprima le aziende trattengono lavoro. Ma poi comunicheranno gli esuberanti, a cominciare dall'automotive al Nord. E poi ci sono i due effetti normativi di quota 100 e reddito di cittadinanza. I pensionati saranno sostituiti in minima parte.

E tra quanti prenderanno il sussidio, quelli legati ad attività marginali - come gli stagionali - rinunceranno ai lavoretti o li faranno in nero. Risultato: aumenteranno i disoccupati, anche per le iscrizioni ai centri per l'impiego di chi richiede il reddito, che l'Istat registra come ricerca attiva di lavoro. Ecco che tra qualche mese mi aspetto dei salti forti nei dati sui senza lavoro».

Il personaggio Al vertice di Bankitalia

L'ascesa di Panetta nel segno di Draghi e contro il "bail in"

È candidato a diventare il numero due di Visco con l'ok di governo e opposizione
ROBERTO PETRINI

, ROMA Dietro la convergenza sul nome di Fabio Panetta, in pole position per diventare il nuovo direttore generale della Banca d'Italia dopo la rinuncia a un nuovo mandato da parte di Salvatore Rossi, c'è una formula in codice che sembra condivisa dall'establishment così come dalla galassia gialloverde: "interesse nazionale". Perché Panetta, 60 anni, romano, moderatamente tifoso giallorosso, sciatore praticante quanto basta, negli ultimi anni ha messo il suo temperamento energico e il suo modo tenace di negoziare a difesa dell'Italia.

Caratteristiche, unite ad una indubbia competenza come economista, che non sfuggirono a Mario Draghi, dieci anni più anziano di lui, che nel periodo del suo governatorato lo portò come "vice" a tutte le riunioni di politica monetaria a Francoforte. Poi, quando Draghi diventò presidente della Bce, lo mise a presidiare, all'interno del board, il nuovo organismo di vigilanza bancaria europea, il Ssm, il Single supervisory mechanism. Così l'uomo, che dopo la laurea alla Luiss con il massimo dei voti si perfezionò con un Phd alla London School of Economics dove studiò con Mervyn King, poi governatore della Bank of England, e con il Nobel Robert Mundell, ha riscosso negli ultimi anni solo giudizi positivi. Un ministro del centrosinistra liberal come Carlo Calenda non ha usato mezzi termini e ha detto di lui: «Ha lavorato in Europa in modo molto efficace». Il mondo gialloverde lo apprezza: nell'ottobre dello scorso anno, quando scadeva il suo mandato da vicedirettore di Bankitalia, fu confermato dal Consiglio Superiore e il governo, contrariamente a quanto è accaduto di recente con l'altro vicedirettore Federico Signorini, non battè ciglio.

Quando Panetta è diventato membro del Direttorio, dove Visco lo ha insediato nel 2012, ha proseguito la sua battaglia sulle banche: in quel ruolo ha sostenuto il confronto con la presidente del Ssm Danièle Nouy e con la dama di ferro della Commissione, Margrethe Vestager, sulle nuove regole del sistema creditizio: loro, i nordici, da tifosi del "bail in", niente sulle spalle del contribuente e tutto su quello dei risparmiatori, nessun salvataggio di Stato.

Lui, come Bankitalia e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, con molti dubbi sul fatto che quella fosse la strada giusta. Anzi al bail in era ed è proprio contrario, come ha detto nel gennaio scorso durante una audizione: «Fu la reazione rabbiosa alla crisi finanziaria globale».

Invece è la strada del Fondo interbancario di tutela dei depositi quella giusta: la Corte di giustizia Ue tre giorni fa gli ha dato ragione, dando torto alla Vestager. Ma il blocco dell'attività del Fondo ci è costato una crisi dolorosa per le celebri quattro banche e per le ricadute sui risparmiatori.

Del resto l'esempio che Panetta porta spesso ai suoi interlocutori è quello del Federal Deposit Insurance Corporation Usa: ha gestito 500 crisi dal 2008 al 2013 e solo il 5% delle banche è stato costretto alla liquidazione.

L'attitudine al dialogo non gli manca e il direttore generale "in pectore" di Bankitalia nei prossimi mesi non potrà farne a meno: è cresciuto in un mondo di valori cattolici, il padre, Paolino, era magistrato della Corte dei Conti e fu sindaco democristiano di Pescosolido in Ciociaria. Una tragedia lo segna sul finire degli Anni Novanta: il fratello Gianni, brillante parlamentare vicino a Pier Ferdinando Casini, muore in un incidente automobilistico.

In attesa della nomina studia i dossier, ma non dimentica la letteratura e il cinema.

L'ultimo film? Ieri sera: è andato al cinema con la moglie a vedere "Ricordi?" di Valerio Mieli, una storia sul fascino onirico della memoria.

Foto: Fabio Panetta, classe 1959, nato a Roma, è l'attuale vicedirettore generale di Bankitalia. In pole position per la direzione generale

Foto: ETTORE FERRARI/ANSA

I fondi di garanzia

Bce: dopo la sentenza Ue nuove strade per il salvataggio delle banche

Si aprono «strade nuove» per la gestione e la soluzione delle crisi bancarie in Europa dopo la sentenza del Tribunale Ue che ha annullato la decisione di vietare l'uso dei fondi di garanzia di depositi. Il presidente della vigilanza Bce Andrea Enria, ha osservato che la decisione della Corte «potrebbe essere un grande cambiamento» i cui effetti vanno analizzati e discussi. Enria ha anche invitato «a non cedere alla tentazione di abbassare la guardia appena la situazione migliora». Secondo il direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, «il Fondo interbancario di tutela dei depositi è tornato a tutti gli effetti uno strumento di gestione delle crisi bancarie». Anche Mario Draghi ieri è intervenuto sullo stato del credito nella Eurozona: «La capacità di tenuta delle banche è migliorata e i coefficienti sono migliorati», ha detto.

LUIGI DI MAIO Il vicepremier : "Serve maggior coordinamento tra i ministeri in stile National Security Strategy Sui migranti i toni vanno tenuti bassi. Di Battista? Siamo diversi. Non chiederò un passo indietro a Virginia Raggi" INTERVISTA

"Sicurezza, non decide Salvini Ecco il piano sul modello Usa"

ILARIO LOMBARDO

ROMA Ministro Luigi Di Maio, l'attentato del bus dei bambini è stato uno dei peggiori negli ultimi anni in Italia. Che significa per il governo? «Che se non c'è stata la strage a lo dobbiamo solo ai Carabinieri e al loro coraggio. Sulla sicurezza per quanto riguarda i nostri militari e le nostre forze di polizia, l'Italia è un esempio nel mondo. Basti pensare al caso Battisti. Tecnicamente siamo impeccabili, politicamente possiamo migliorarci». Che vuole dire? «Che occorre iniziare a muoverci sulla prevenzione, non solo sulla repressione». È una sfida a Salvini sulla sicurezza? «Ma che sfida, siamo al governo insieme e lavoriamo per fare cose giuste. Credo che anche l'Italia debba iniziare a dotarsi di una National Security Strategy sul modello Usa. Ci sta lavorando il ministro Trenta, dietro la guida di Palazzo Chigi». Di che si tratta? «In sostanza di un documento di strategia di sicurezza nazionale. Ormai la minaccia è cambiata. È più mutevole, ibrida, di fronte alla quale non possiamo continuare a ragionare individualmente, bisogna procedere in modo interconnesso tra Difesa, Viminale, Mit e altri ministeri, con Chigi e il coordinamento del Dis, il dipartimento dei servizi segreti. Questo ci permetterà anche di far fronte alla nuova minaccia cibernetica e mettere al sicuro le nostre infrastrutture strategiche». Lei è ministro del Lavoro, non sta sconfinando nel settore di Salvini? «Io sono anche vicepresidente del Consiglio e leader della forza politica che ha più eletti in Parlamento, è naturale che mi occupi di temi che non riguardano solo i miei ministeri. Conta il fine, non il nome. Dobbiamo aiutare i cittadini e sono sicuro che la Lega la vede allo stesso modo. Conoscendo Salvini immagino sia felice di ricevere proposte concrete e ambiziose». Quali sono? «Oltre ad una Nss sul modello Usa le proposte sono: una maggiore sorveglianza e un incremento dell'utilizzo delle tecnologie. I droni nella Terra dei Fuochi sono un esempio, possono essere usati anche per scovare mafiosi e latitanti. Non c'è solo la legge sulla legittima difesa, che è nel contratto e che se anche non entusiasma il M5S, la sosteniamo perché leali». Sembra una sconfessione delle posizioni di Salvini. Pentiti di come lo avete assecondato sulla Diciotti? «Non è una sconfessione, è la mia visione. Ma abbiamo un senso di responsabilità come istituzioni che non dobbiamo mai dimenticare». Non sarebbe ora di fermare la propaganda, come chiede l'ex ministro Minniti, perché è vero che crea consenso ma polarizza anche l'odio? «Non facciamo propaganda, sono stato il primo a dire che quando un politico annuncia cose deve ricordarsi che ha una responsabilità nei confronti dei cittadini. I toni vanno tenuti bassi, sono d'accordo, ma le stesse opposizioni strumentalizzano parlando di odio quando non ce n'è bisogno. Quell'uomo è un criminale. Poteva essere nato in Italia sempre un criminale sarebbe rimasto. Non dobbiamo fermarci all'indignazione. Ecco perché ho chiesto la cittadinanza per meriti speciali a Ramy, il bimbo egiziano che ha avvisato i carabinieri». La rivendicazione del sequestratore pone una questione: Voi e Salvini non state sottovalutando gli effetti di un clima di caccia al diverso? Che può armare ugualmente italiani o stranieri, magari con problemi psichici. «Ma figuriamoci. Quindi non dovremmo lavorare per regolamentare i flussi perché qualche pazzo può prendere a pretesto l'argomento? Un criminale o un pazzo restano tali. Mi sta dicendo che c'è una spiegazione diversa, se non la folle violenza, al gesto del sequestratore?» Le sto dicendo che le menti più labili possono reagire a un clima dove si dà per scontata l'equazione migranti-sicurezza. «Per me quello è un

delinquente, punto. E un governo non calibra le proposte sulla base delle reazioni dei delinquenti. Detto questo, esiste un problema di sicurezza legato all'immigrazione ma è uno. Poi ce ne sono altre. Ripeto: dobbiamo gestire la sicurezza sul mediolungo termine a partire dalla prevenzione» Perché nel suo viaggio in Usa non è previsto alcun appuntamento con il governo Usa? «Chi lo ha detto che non incontrerò esponenti? Non è vero. Conoscerete i dettagli» Qual è il senso del viaggio? «E' una visita verso il nostro principale alleato, a cui ci lega una lunga storia di alleanze, la Nato. È la nostra casa naturale. Proprio nei giorni scorsi ho avuto un incontro proficuo con l'ambasciatore Usa. Lo scopo della visita, oltre al confronto istituzionale, sarà anche di natura commerciale. Incontrerò i rappresentanti delle principali imprese italiane negli States» Non è che vogliono punirla perché la considerano l'artefice dell'accordo con la Cina? «Ma sulla via della Seta si è fatto un gran parlare. Ho detto mille volte che non si tratta di una intesa politica ma di una opportunità commerciale per il Made in Italy. Ho fornito io stesso tutte le rassicurazioni a Washington» Alla Lega non sono bastate «Non capisco la strumentalizzazione. Ho sentito parlare di colonizzatori, è assurdo. Non so se c'è qualcuno che cerca un altro nemico, io cerco opportunità per le imprese, rispettando le alleanze». Negli Usa le chiederanno del 5G a Huawei «Nel decreto Brexit abbiamo messo una norma per rafforzare la golden power sul 5G. Ma sarò chiaro: non è una norma contro un'azienda, ma a tutela di una infrastruttura fondamentale». Forse gli Usa non apprezzano anche cosa dite su F35, Afghanistan, Venezuela... «Sugli F35 ora il dossier è in mano a Conte e il programma sarà rivisto nel rispetto degli impegni già presi. Non siamo un Paese che si fa parlare dietro. Ma sarà rivisto. Sull'Afghanistan è stata avviata una pianificazione anche in base alle notizie giunte da Oltreoceano. Gli Usa hanno 14 mila militari su 20 mila nel contingente Nato, se vanno via loro l'Italia che resta a fare? Ad ogni modo ogni decisione sarà presa con gli alleati. Sul Venezuela vogliamo una risoluzione positiva della crisi, tutto qua». Lei ha oscillato tra la linea più istituzionale e la linea Di Battista. Un atteggiamento che ha spiazzato e non ha pagato, visto che poi è tornato ad assumere i panni più europeisti e filo atlantici. «Non faccio questi previsioni. Resto sempre me stesso. Alessandro è diverso da me, lo sanno tutti e lo ringrazio per la grande mano che dà al M5S». Mentre parlate di cantieri, domani scenderanno in piazza No Tav, No Tap, No Ilva ecc... Era una fetta del vostro consenso. Si sentono traditi. Cosa risponde? Vi è mancato il coraggio? «Guardi, il mio è obiettivo è lavorare per la crescita del Paese. Lo sblocca cantieri va in questa direzione, servirà a creare nuovo lavoro. Non siamo il popolo del No, la chiave è solo una: uso corretto delle risorse pubbliche. È quello che fa un governo». I No Muos sanno già che resterà tutto come è. Perché dopo gli Usa non dà loro una risposta? «Sul Muos stiamo aprendo un tavolo tecnico con i rappresentanti locali, per tentare di risolvere la questione su cui ha una rilevanza anche l'interlocuzione con gli Usa» L'assessore Frongia indagato dopo l'arresto di De Vito pone una questione su Roma. Ieri lei ha detto che era una sola mela marcia. Se non fosse così, trarrebbe le conseguenze e chiederebbe a Raggi un passo indietro? «Questa è fantapolitica. De Vito lo abbiamo cacciato in 30 secondi ed è ciò che ci distingue dagli altri partiti. Non abbiamo la presunzione di cambiare l'anima delle persone. Se qualcuno sbaglia, però, va a casa. Frongia si è autosospeso, da quel che riferiscono i legali si va verso l'archiviazione». Lei la riduce a una questione individuale quando è anche politica dopo tre arresti per corruzione e un indagato. Quando eravate all'opposizione irridevate gli avverarsi con le arance e chiedevate le dimissioni del sindaco, accusando tutto il Pd. «Non voglio minimizzare ma in questo momento non vedo le associazioni a delinquere di cui parlavano i magistrati su Mafia Capitale che si era allargata a tutto il Pd romano». - c

LUIGI DI MAIO MINISTRO SVILUPPO ECONOMICO

Falso che nel viaggio in Usa non incontrerò esponenti del governo, presto conoscerete i dettagli

L'intesa con la Cina? La Lega cerca un altro nemico Io cerco opportunità per le nostre imprese Sulla sicurezza bisogna puntare sulla prevenzione e non solo sulla repressione Ieri su La Stampa L'ex ministro dell'Interno Marco Minniti sull'immigrazione: «Mi rivolgo a tutti gli attori della democrazia: un continuo bombardamento mediatico è pericoloso, la parole hanno un peso». E su Ousseynou: «Come Traini ha scelto le vittime alla cieca, solo sulla base del colore della pelle».

Foto: IMAGOECONOMICA

Foto: Luigi di Maio, nato ad Avellino nel 1986, è a capo del Movimento 5 Stelle dal 23 settembre 2017, quando vinse le primarie online

L'Italia entra nella via della Seta Le aziende firmano 15 accordi

Xi atterra a Roma. Macron invita all'incontro di Parigi Merkel e Juncker, ignorato Conte
ALESSANDRO BARBERA

ROMA L'ultimo ad essere accolto con altrettanta enfasi fu Barack Obama. Strade pattugliate, elicotteri in volo, città paralizzata. Da ieri a Roma c'è il nuovo padrone del mondo - o almeno quello che molti descrivono come tale - Xi Jinping. Domani il presidente (a vita) della Repubblica popolare cinese sarà a Villa Madama per firmare con il governo l'accordo sulla Via della Seta. L'Italia è primo Paese del vecchio club del G7 a sottoscriverlo, e agli americani la cosa non garba. L'hanno fatto da tempo altri quattro partner dell'Unione (Polonia, Ungheria, Grecia e Portogallo) e tanto basta al governo per tirare dritto con il sostegno di Sergio Mattarella. Stasera al Quirinale ci sarà una cena ufficiale senza l'imbarazzato Matteo Salvini, sempre più preoccupato di assicurare l'alleato americano. Washington teme l'attivismo cinese, ma l'approccio di Pechino altro non è che l'altra faccia della politica estera di Donald Trump: se ciascuno pensa a firmare i patti più convenienti, inutile lamentarsi delle scelte altrui. Il 28 e 29 marzo a Pechino atterrano il segretario al Commercio e il ministro del Tesoro Steve Mnuchin. E non per parlare di equilibri mondiali, ma per negoziare il raddoppio delle merci made in Usa su suolo cinese. La fine del multilateralismo rischia di diventare un problema serio per l'Europa, che con Pechino dovrebbe firmare un accordo commerciale. La questione ieri sera era all'ordine del giorno del vertice dei Capi di Stato convocato per discutere di Brexit. Di fronte alla debolezza dell'esecutivo europeo in scadenza, il dossier l'ha preso in mano il presidente francese Emmanuel Macron, che martedì attende all'Eliseo proprio Xi. Anche stavolta Roma è tenuta fuori dal desco: all'appuntamento Macron ha invitato a sorpresa la leader tedesca Angela Merkel e il numero uno della Commissione Jean-Claude Juncker, non il premier italiano. Insieme all'accordo sulla via della Seta - poco più della promessa reciproca alla collaborazione in molti campi - a Villa Madama verranno firmati una quindicina di memorandum fra aziende italiane e cinesi. Dovevano essere di più - quasi il doppio - ma la polemica attorno alla visita ha consigliato a molte aziende un surplus di prudenza. Snam, Fincantieri, Sace, Danieli, Eni, Bracco, l'immancabile Cassa depositi e prestiti. Il numero uno Fabrizio Palermo, che è anche copresidente del «Business Forum Italia-China», firmerà un accordo per l'emissione di obbligazioni in remimbi. Li hanno chiamati «Panda-bond», verranno offerti a investitori istituzionali cinesi e serviranno a sostenere la crescita delle imprese italiane già presenti nell'impero del Dragone. Si dirà: niente meglio di questo può assicurare chi teme l'opposto, ovvero la colonizzazione cinese dell'economia italiana. Eppure nell'Unione l'Italia è tuttora il quinto partner commerciale di Pechino dopo Germania, Gran Bretagna, Francia e Olanda. I soli tedeschi esportano verso la Cina più del triplo delle merci italiane. Più che gli accordi in sé, a preoccupare gli americani sono le ricadute geopolitiche. I cinesi ci mettono un tanto di provocazione: sempre ieri hanno annunciato in pompa magna l'apertura a Roma di una filiale di «Deep Blue Technology», colosso cinese per l'intelligenza artificiale già presente a Berlino. Dopo aver consigliato di modificare alcune parti dell'accordo, Mattarella - che tratta l'atteggiamento americano al pari di un'ingerenza - ha rilasciato una lunga intervista ai media cinesi per raccomandare investimenti in infrastrutture ma anche «trasparenza». Pechino vuol tornare ad essere alla testa del mondo, ma la strada è lunga: la nazionale del nuovo allenatore Fabio Cannavaro ieri ha perso uno a zero con la modestissima Thailandia. Twitter @alexbarbera - c

CHI C'È

Nella delegazione tre ministri e due big del partito Il presidente cinese Xi Jinping, viaggia alla testa di una delegazione imponente. Con lui ci sono la moglie, Peng Liyuan e 2 membri del Politburo del Pcc, l'organo composto da 25 dirigenti: Ding Xuexiang e Yang Jiechi, Tre i ministri: Wang Yi, titolare degli Esteri; Zhong Shan, ministro del Commercio, e He Lifeng, a capo della Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, l'agenzia di pianificazione economica del governo cinese. Due i vice ministri degli Esteri: Wang Chao e Qin Gang. E una folta delegazione di capi d'azienda.

Foto: LAPRESSE

Foto: Il presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping con la moglie Peng Liyuan ieri all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino

LE MISURE

L'Ance bocchia lo Sblocca cantieri: norme confuse e poco trasparenti

CARROCCIO PRONTO AGLI EMENDAMENTI IN SENATO DOPO L'OK DEL CDM. OGGI CONTE CHIEDERÀ A MACRON DI RIVEDERE LA TAV DURE CRITICHE AL RUOLO DEI COMMISSARI CON AMPI POTERI DI DEROGA E ALLA MANCATA ELIMINAZIONE DELLE OFFERTE ANOMALE
Francesco Pacifico

ROMA Nella Lega stanno già affilando le armi per il passaggio in Senato dello Sblocca-cantieri. «Lo inonderemo di emendamenti», fanno sapere, non fidandosi di possibili cambiamenti nel prossimo Consiglio dei ministri previsto al decreto che prova a superare il Codice degli appalti. Si va verso l'apertura di un nuovo fronte nella maggioranza sul provvedimento passato all'ultimo Cdm «salvo intese» e bocciato anche dalle maggiori associazioni di categoria. Gabriele Buia dell'Ance ha sottolineato che «non emerge la volontà di cambiare pagina con regole chiare e procedure veloci e trasparenti». Non solo. «Abbiamo chiesto di semplificare le procedure a monte e invece vediamo che si fa ricorso a commissari dotati di ampi poteri di deroga al Codice, al massimo ribasso senza l'obbligo dell'esclusione automatica dell'offerta anomala» LO SCONTRO Leghisti e pentastellati sarebbero arrivati vicini alla rottura su diversi punti. I primi chiedevano di introdurre una figura di commissario nazionale per sbloccare i cantieri non ancora partiti e di inserire in una lista di opere da avviare quelle che i governatori del Nord avevano indicato: come la Pedemontana Lombarda, la linea ferroviaria Rho-Gallarate, l'alta Velocità Brescia-Verona, il Collegamento SS11 Magenta, la Tangenziale Ovest di Milano. Ma su questo versante i grillini, che pure avevano pronta una loro lista con infrastrutture del Sud (tra le altre la variante di Grottaminarda, la Pavoncella bis, la rete idrica di Roma e l'aeroporto di Reggio Calabria) hanno preferito nominare commissari soltanto per la rete stradale siciliana e per finanziare i comuni con meno di 3.500 abitanti. Sempre dai grillini si accusa il Carroccio di aver respinto «la richiesta di garantire procedure negoziate, cioè senza gara, per tutti gli appalti delle scuole fino anche alla soglia europea dei 5,4 milioni e norme in materia di consumo del suolo, che potrebbero contrastare con quelle che sono allo studio alle Camere». Non avrebbe avuto molto seguito la proposta del Carroccio di un condono per i piccoli abusi. Ma da via Bellerio fanno sapere che con emendamenti al Senato vogliono introdurre anche paletti ai contenziosi, l'esclusione delle aziende sotto concordato bianco, il pagamento diretto da parte dalle imprese ai subappaltatori, incentivi alla rigenerazione urbana. Il Mef, invece, lavora per un salvacondotto ai funzionari pubblici dalle responsabilità giuridiche, mentre la Ue preme per abbassare la soglia dei subappaltatori, rimasta nello Sblocca-cantieri al 30%. Dai Cinquestelle e dalla presidenza del Consiglio si fa quadrato sul pacchetto, che, tra le altre cose, prevede l'introduzione di commissari straordinari per avviare le opere bloccate, l'estensione del massimo ribasso a tutti gli appalti sotto la soglia europea (5,4 milioni di euro), l'assegnazione dei lavori di manutenzione in base al progetto definitivo, la soglia per l'affidamento con procedura negoziata che sale a 350.000 euro, una semplificazione per gli interventi in zona sismica e l'inversione della verifica dei requisiti da parte delle stazioni appaltanti. «La mediazione è stata fatta», fa sapere il premier Giuseppe Conte, mentre il suo vicepremier Matteo Salvini considera la partita «ancora aperto». Intanto lo stesso Conte oggi avrà un bilaterale con Emmanuel Macron sulla Tav. Foto: I lavori di scavo nella parte francese della Tav

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SUL SIGNIFICATO DELLA VISITA DI XI IN ITALIA

Mattarella: la partnership è solida

Per promuovere le relazioni commerciali tra i due Paesi Roma e Pechino devono creare un contesto aperto e trasparente, dice il capo dello Stato. E costruire un dialogo continuo nell'ambito di Onu e G20

Li Xia X

La partnership tra Italia e Cina è costruita su solide basi, ha dichiarato il presidente italiano Sergio Mattarella in un'intervista a Xinhua in vista della visita di Stato del presidente cinese Xi Jinping in Italia. Quest'anno ricorre il 15° anniversario della partnership strategica globale tra i due Paesi, «costruita su basi solide, ispirate da convergenze naturali tra due civiltà molto antiche», ha sottolineato Mattarella, recatosi in visita di Stato in Cina due anni fa. Il presidente della Repubblica attribuisce i risultati positivi nelle relazioni bilaterali a un dialogo intergovernativo efficiente e alla «crescente e fruttuosa interazione tra i nostri popoli, che sono così simili in termini di laboriosità e creatività». Sia la Cina che l'Italia riconoscono che «la necessità di unire gli sforzi di tutta la comunità internazionale per affrontare con successo le principali sfide del nostro tempo, dalla salvaguardia della pace e della stabilità alla lotta ai cambiamenti climatici fino all'attuazione di un programma di sviluppo inclusivo e sostenibile», ha aggiunto Mattarella. La visita di Xi è espressione della «solidità del legame e del rispetto reciproco» tra Italia e Cina, ha affermato. «Non ci sarebbe modo migliore di celebrare la vigilia dell'importante anniversario che i nostri due Paesi condivideranno nel 2020, che segnerà il 50° anniversario dell'istituzione di relazioni diplomatiche», ha proseguito Mattarella. Il presidente italiano ha affermato che le relazioni economiche e commerciali «giocano un ruolo chiave» nei legami tra Italia e Cina e che il commercio, la cooperazione commerciale e gli investimenti reciproci in costante crescita «confermano la fiducia su cui si basano le nostre relazioni». «L'Italia vede la Cina non solo come un partner economico di primaria importanza, ma anche come motore del commercio globale», ha affermato Mattarella, aggiungendo che l'Italia ha esperienza, tecnologia avanzata e soluzioni in vari settori, come l'energia, la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione sostenibile, la fabbricazione di macchinari, la sicurezza alimentare, i servizi sanitari e l'assistenza geriatrica. Per promuovere le relazioni commerciali le due parti dovrebbero creare «un contesto il più aperto e trasparente possibile», in cui gli attori economici dei due Paesi possano agire «su basi paritarie» e «in modo reciprocamente libero ed equilibrato», ha aggiunto. Le due parti devono «favorire l'accesso ai rispettivi mercati al contempo proteggendo gli investimenti e la proprietà intellettuale, nonché i principi e gli standard vitali della sostenibilità sociale, economica ed ambientale», ha sottolineato Mattarella. Sul fronte culturale, ha osservato il presidente, il patrimonio di Italia e Cina «suscita ammirazione in tutto il mondo» e questo patrimonio potrebbe essere un grande motore di sviluppo. Chiedendo la «promozione e valorizzazione delle rispettive industrie culturali e creative», ha detto Mattarella, «queste dinamiche devono essere facilitate in modo che possano concretizzare il loro enorme potenziale», facendo specifico riferimento al meccanismo di creazione di relazioni di gemellaggio tra i siti del patrimonio mondiale dei due Paesi. Le due parti, ha continuato, annunceranno presto l'abbinamento del panorama viticolo dell'Italia delle Langhe-Roero e del Monferrato e delle terrazze di riso Honghe Hani della Cina, nonché l'instaurazione di una relazione di gemellaggio tra la città italiana di Verona e quella cinese di Hangzhou. Per quanto riguarda gli scambi tra popoli nell'ambito dell'iniziativa Belt and Road il presidente ha affermato che l'Italia non solo partecipa alla costruzione della

Nuova Via della Seta, ma spera di trasformarla in una strada verso una migliore comprensione reciproca. Sempre più turisti cinesi vengono a visitare l'Italia, i due Paesi ospitano i reciproci studenti e aumentano i programmi di ricerca congiunti tra le università, ha aggiunto Mattarella. Parlando di come il partenariato Italia-Cina contribuisca a un mondo migliore e più stabile, il presidente ha dichiarato che l'Italia è impegnata a salvaguardare la pace e il multilateralismo basato su normative ed è lieta di notare il consenso delle due parti in tal merito. Ha suggerito che, al fine di comprendere meglio le rispettive posizioni e preoccupazioni, l'Italia e la Cina si impegnino in un «dialogo continuo» all'interno di incontri e strutture come il G20 e le Nazioni Unite. Inoltre entrambi i Paesi «sono impegnati nella promozione dell'agenda delle Nazioni Unite 2030 e nella lotta al cambiamento climatico, una sfida in cui la Cina ha un ruolo sempre più decisivo e in cui l'Italia è pronta a dare il suo contributo», ha sottolineato Mattarella. «Non può esserci pace senza sviluppo, giustizia sociale e protezione dell'ambiente», ha concluso il presidente.

Foto: Sergio Mattarella

SCENARIO PMI

8 articoli

La ricerca di Cerved e Industria Felix presenta alla Nuvola Lavazza

Piccole ma con nuovi manager Le pmi cambiano mentalità

Andrea Rinaldi

Ci sono le Cantine dei Marchesi di Barolo spa, miglior impresa Under 40 della provincia di Cuneo. La Denso thermal systems, miglior impresa del Sistema Casa della regione. La Schaeffler water pump bearing di Novara, miglior impresa per indice percentuale Roe. E poi la Leoni di Alessandria, miglior impresa per Affidabilità finanziaria; la Bosca di Asti, miglior impresa femminile e molte altre ancora. Sono solo alcune delle 53 migliori aziende del Nordovest premiate ieri sera alla Nuvola Lavazza dalla rivista Industria Felix di Michele Montemurro. A stilare la classifica è stato il periodico in collaborazione con Cerved. E cosa è emerso? Che 9 imprese, piccole e grandi, su 10 (87,9%), con sede legale in Piemonte hanno prodotto utili nel 2017, mentre in Liguria sono l'85,8% e in Valle d'Aosta il 77,3%. Il loro fatturato è tornato ai livelli del 2007 e il patrimonio si è rafforzato. Le **pmi** non sono però riuscite a recuperare sul fronte della redditività e, nella seconda parte del 2018, si sono registrati segnali di rallentamento con un aumento degli imprenditori che chiudono volontariamente la loro attività. Le imprese che hanno un Roe positivo sono il 94,7% del settore chimica e farmaceutica, il 92% nell'energia e utility, il 91,6 nei metalli, l'89,9% nella moda e l'89,7% tra i concessionari.

«Il Piemonte è tra le prime regioni italiane per solidità delle sue **pmi** e con le probabilità di default più basse - osserva Guido Romano di Cerved -. Siamo andati a vedere le imprese che mostrano potenziale di crescita, bene sono cresciute del 10%- . Qua ci sono 300 aziende che potrebbero crescere di più se aprissero il loro capitale, così facendo nel medio periodo avrebbero un impatto sul Pil regionale del 3%».

Qualcosa però sta cambiando e non sono solo gli imprenditori a dirlo: solo 110 **pmi** piemontesi hanno investitori istituzionali, sono quotate o nel portafoglio di fondi di private equity. Quasi mille però hanno un amministratore delegato esterno e 2.512 almeno un socio o un amministratore esterno alla famiglia. «Il cambiamento è evidente: lo scorso anno ci sono state 26 quotazioni di **pmi**, nel 2019 sono già 5 e ne attendiamo altre 20. Numeri bassi ma decisamente alti rispetto al passato. Sta cambiando la cultura e l'attenzione degli imprenditori verso gli strumenti finanziari. Le **pmi** hanno capito che non devono investire solo nel prodotto e nei propri servizi, ma anche nella struttura organizzativa e valorizzarsi al meglio con la cultura finanziaria», spiega Fabio Brigante di Borsa Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Mila

Sono le aziende piemontesi che vantano un socio o un amministratore esterno alla famiglia

PANORAMA / di sblocca-cantieri

L'Ance: «Le misure sono deludenti e poco trasparenti»

Nicoletta Picchio

«Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia, ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare e procedure veloci e trasparenti non emerge». Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca-cantieri che è stato approvato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri. -a pagina
ROMA

Due parole «salvo intese». Il mondo delle imprese sottolinea questa formula inserita nel decreto sblocca cantieri nella speranza che possano essere accolte le osservazioni presentate. Sul testo in entrata ci sono molte riserve: «Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare, procedure veloci e trasparenti non emerge», ha commentato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca cantieri approvato «salvo intese» dal governo.

«Speriamo che vengano accolte le nostre proposte», ha aggiunto il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan, al convegno organizzato dalla Fondazione Necci e da Italia Protagonista sul tema "Sì alle infrastrutture, sì allo sviluppo".

«Abbiamo chiesto di semplificare le procedure a monte e invece vediamo che si fa ricorso a commissari dotati di ampi poteri in deroga al Codice e al massimo ribasso senza l'obbligo dell'esclusione automatica dell'offerta anomala. Abbiamo proposto un pacchetto che può sbloccare veramente i cantieri senza cedere nulla in fatto di trasparenza e legalità invece ci sembra di capire che si sta scegliendo un'altra strada, meno utile al settore e al paese intero», ha continuato Buia.

Pan, nel suo intervento al convegno di ieri, ha elencato alcune misure proposte dal mondo delle imprese: una unità presso Palazzo Chigi che esamini le criticità e possa adottare provvedimenti per risolverle in fretta; usare lo strumento dei commissari dove serve, su modello della Napoli-Bari; per quanto riguarda la responsabilità di danno erariale, per evitare la fuga dalla firma dei funzionari pubblici, chiarire le esclusioni di colpa grave. Inoltre bisogna creare un fondo di garanzia per aiutare le **pmi** subappaltatrici in crisi ad accedere ai crediti; recepire la direttiva Ue sui pagamenti entro 30 giorni.

Buia ha sottolineato l'importanza di approvare subito un pacchetto di misure urbanistiche, edilizie e fiscali per rilanciare la rigenerazione urbana: «bisogna evitare di sprecare un'occasione importante».

Il presidente Ance ha poi sottolineato che «il vice premier Salvini ha annunciato queste misure, ma finora non vi è traccia nei testi in circolazione. L'auspicio è che nelle prossime ore ci sia spazio per migliorare le misure che noi per primi abbiamo chiesto».

«Il confronto con il governo è continuo - ha spiegato Pan - bisogna aprire i cantieri con le risorse che abbiamo, faremo molta attenzione a quanto troveremo nel testo». Le perplessità dei costruttori sono state espresse al convegno anche dal vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, che si è soffermato sul no alla figura dei supercommissari e sulla gestione delle crisi di impresa. «Bisogna tornare a progettare e guardare al futuro, lasciando da parte le polemiche», ha detto in apertura Alessandra Necci, ricordando l'operato del padre Lorenzo, che nel suo ruolo al vertice delle Ferrovie fu promotore dell'Alta Velocità.

«L'immobilismo crea solo decrescita», ha sottolineato Maurizio Gasparri, vice presidente del Senato. Numeri positivi sono stati citati dall'ad di Fs, Gianfranco Battisti: il nuovo piano

industriale, che sarà presentato tra qualche giorno, creerà nei futuri 5 anni 120mila posti di lavoro, di cui 15 mila diretti. Gli investimenti previsti sono 58 miliardi, di cui 9 già quest'anno. Fs, ha annunciato Battisti, chiuderà nel 2019 15 grandi cantieri e si concentrerà per portare avanti altre sei grandi operazioni tra cui il Terzo Valico, la Napoli-Bari e il nodo di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GABRIELE

BUIA

Il presidente dell'Ance ha criticato il decreto legge sblocca-cantieri

STEFANO

PAN

Il vicepresidente di Confindustria ha invitato il governo al dialogo

IL PROVVEDIMENTO

Decreto ancora in elaborazione

Il governo ha approvato giovedì il decreto legge per sbloccare le opere ferme e per riformare il codice degli appalti. Si tratta però di una approvazione formale, un testo definitivo non c'è ancora. Fra Lega e M5s non c'è ancora accordo, soprattutto sulla partita dei commissari che dovrebbero accelerare le procedure e su quella delle opere da accelerare

IL DECRETO CRESCITA

Bonus fusioni: per l'Imu sconto capannoni al 60%, 150 milioni al Fondo Pmi

Il Mise recupera 500 milioni Novità sul «made in Italy» e bonus ricercatori
Carmine Fotina Marco Mobili

ROMA

È in dirittura d'arrivo la sintesi dei due piani per lo sviluppo, a firma dei ministri Tria e Di Maio. Nello schema esaminato in via preliminare al consiglio dei ministri mercoledì sera, tra le «misure fiscali per la crescita economica» trovano posto l'aumento al 60% della deducibilità dell'Imu sui capannoni così come il ritorno del bonus per incentivare le fusioni e aggregazioni tra imprese. Ci sono anche l'estensione della fatturazione elettronica per le operazioni con San Marino e la stabilizzazione del credito di imposta per la ricerca e sviluppo. Condivisa tra i due ministeri la revisione della mini-Ires, fino a sostituirla con un taglio progressivo dell'aliquota Ires partendo per il 2019 con un punto e mezzo in meno (dal 24 al 22,5%). Tra le «misure per il rilancio degli investimenti tra privati» confermato il pacchetto made in Italy, a partire dal contrassegno statale contro l' "italian sounding".

Imu, superammortamento

Dopo il raddoppio dal 20 al 40% della deducibilità dalle imposte sui redditi dell'Imu pagata sugli immobili strumentali delle imprese, si punta ad alzare lo sconto al 60%. Il costo dell'operazione è stimato in non più di 150 milioni per il primo anno. L'intervento sui capannoni potrebbe però mettere in discussione il ritorno del superammortamento per investimenti in beni strumentali fino a 2,5 milioni. Se fosse confermato, l'incentivo varrebbe dal 1° aprile al 31 dicembre 2019 e la maggiorazione del 130% non si applicherebbe agli acquisti di auto, immobili, attrezzature di lunga durata e software. Il ritorno del superammortamento, secondo le imprese, avrebbe un effetto immediato sulla crescita perché la disciplina è già consolidata e allo stesso tempo sarebbe il traino per gli investimenti 4.0 agevolati con l'iperammortamento. In arrivo poi 150 milioni per allargare il Fondo di garanzia **Pmi** anche alle medie imprese e small mid cap. Sempre per il Fondo si studia l'accesso semplificato e l'estensione al crowdfunding, al social lending e ai "basket minibond". Si valuta anche l'idea di utilizzare il Fondo come primo tassello della Banca pubblica per gli investimenti, elevando fino al 100% le garanzie sui prestiti bancari. Restando in tema di semplificazioni, si prevede l'eliminazione dell'interpello per ottenere la detassazione sui brevetti del "patent box". Si fa strada poi l'idea di creare una piattaforma per gli investimenti di fondi pensione e casse di previdenza a sostegno dell'economia reale.

Bonus fusioni

Torna il bonus per le aggregazioni di imprese. Uno sconto che neutralizza fiscalmente le plusvalenze che potrebbero emergere da operazioni di fusione, scissione o conferimenti di azienda effettuate nel 2019. Così come si prevedeva nel 2009 il beneficio fiscale verrebbe riconosciuto sul valore attribuito a beni strumentali materiali, immateriali e forse anche all'avviamento, per un ammontare complessivo non superiore ai 5 milioni. Se la società nata dall'aggregazione nei primi quattro periodi d'imposta successivi all'operazione effettua nuove operazioni straordinarie, o ancora cede beni iscritti o rivalutati, dovrà presentare un'istanza di interpello alle Entrate.

Startup, formazione, energia

Avanza anche il pacchetto preparato dallo Sviluppo economico (si veda Il Sole 24 Ore del 20 marzo). Ieri, durante il tavolo tecnico con i sindacati, è emersa la cifra di 500 milioni come dote per le misure Mise (in gran parte razionalizzazione di fondi già esistenti). Si va dal credito di imposta per l'assunzione dei ricercatori nelle startup, 50% del costo annuo fino a 200mila euro, a un nuovo bonus per la trasformazione digitale 4.0, anche questo fino al 50% dei costi ammissibili. Dovrebbero avere il disco verde anche gli incentivi per la patrimonializzazione e il ricambio generazionale, con finanziamento agevolato a tasso zero per le imprese in cofinanziamento bancario con clausola "pari passu" oppure con contributi correlati a un finanziamento ordinario bancario. Sono tutt'ora in valutazione, poi, incentivi specifici per la formazione nei distretti industriali e per attività di R&S collegata all'economia circolare (per importi tra 500mila e 2 milioni); così come la chiusura agevolata di patti territoriali e contratti d'area per dirottare le risorse recuperate a favore del microcredito. Per spingere il venture capital nasceranno poi le Sis (società di investimento semplici), da costituire come Spa con capitale fino a 25 milioni raccolto presso investitori professionali o anche tramite i cosiddetti "business angels". Per l'energia, in arrivo una nuova forma di detraibilità delle spese per l'efficienza energetica, con la possibilità per il beneficiario di trasferire il bonus alle Esco (energy service company). Sarebbe in stand by invece l'estensione ai nuovi fondi europei di investimento Eltif delle esenzioni fiscali oggi previste per i Pir.

Made in Italy

Avanti sul contrassegno statale "made in Italy" contro l'italian sounding. Previsti anche aiuti ai consorzi per la tutela dei prodotti di origine italiana. Spunta anche il divieto di registrazione di nomi di stati e altri enti territoriali, di segni riconducibili a forze armate e forze dell'ordine e di marchi lesivi dell'immagine o della reputazione dell'Italia. Ci sarà la "norma Pernigotti" con il registro storico dei marchi con oltre 50 anni, al fine di evitarne l'uso se la proprietà chiude la produzione sul sito originario. Ieri ai sindacati sarebbe poi stata prospettata una nuova norma anti-delocalizzazioni ispirata alla legge francese Florange: per chi delocalizza obbligo di trovare un acquirente, nel frattempo potrebbe esserci una partecipazione pubblica transitoria. Nell'elenco figurano anche nuovi incentivi al deposito di brevetti e marchi mentre sarebbe in bilico l'Agenzia per il trasferimento tecnologico, come nuovo soggetto o rafforzamento dell'Enea. Si dovrebbe ancora decidere, comunque, se stralciare l'intero o parte del pacchetto made in Italy dal decreto per farne un provvedimento a parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadella moda dedicata alle Pmi nella megalopoli cinese Xi'an

Protocollo d'intesa per un hub all'interno di una città da milioni di abitanti. E lettera d'intenti per la costituzione di un fondo per le **Pmi** che apriranno una sede a Xi'an +Guida alla candidatura per le **Pmi** di moda e design www.ilsole24ore.com/moda

Foto:

Il progetto

L'area dedicata alla China-Italy Fashion Town

CREDITO

Abi e Assoconfidi per finanziare Pmi

Abi e Assoconfidi hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'obiettivo di rilanciare la collaborazione tra banche e Confidi sui territori, al fine di migliorare le condizioni di finanziamento delle **Pmi**. L'impegno delle due associazioni è di «lavorare insieme per valorizzare l'attività e la garanzia dei Confidi, nel quadro del nuovo scenario disegnato dalla riforma del Fondo di garanzia per le **Pmi** e dalla diffusione degli schemi operativi delle garanzie di portafoglio».

Tra le formule di «secondo livello» adottate, un assegno diverso in funzione della platea dei destinatari o condizionato al conseguimento di risultati economici aziendali - Ora la sfida è coinvolgere le Pmi Il nuovo welfare Contratti integrativi. Secondo l'Osservatorio Easy Welfare su oltre 500 piattaforme online, nel 2018 il credito medio pro capite è aumentato del 21% e risulta più elevato per le donne

Il benefit flessibile cresce e diversifica la gamma di offerta

Matteo Meneghello

Archiviata la stagione in cui l'Italia, anche con il contributo di importanti rinnovi contrattuali - è il caso del contratto nazionale dei metalmeccanici - ha definitivamente familiarizzato con la cosiddetta «welfarizzazione» del premio di risultato, il mondo dei flexible benefit ora si prepara a entrare a pieno titolo in una stagione di maturità, con una gamma di direzioni ormai già esplorate ma con potenzialità ancora tutte da esprimere.

I dati dell'ultima indagine di Adapt sulla contrattazione di secondo livello confermano questa tendenza. Le previsioni in materia di welfare, all'interno del campione analizzato, registrano una frequenza contrattuale costante (43%), anche in relazione all'andamento dei singoli istituti, pur riscontrando un lieve calo delle clausole che prevedono la cosiddetta welfarizzazione del premio di risultato (dal 35% al 30%). A conferma della funzione economica sempre più rivestita dal welfare aziendale, anche nel 2018, l'erogazione di flexible benefit ricorre in un numero considerevole di intese di secondo livello in Italia. In questo ambito, oltre alla conferma delle piattaforme online e dei voucher, come strumenti che agevolano l'accesso dei dipendenti a un ventaglio di prestazioni in costante aumento, sembrano crescere, secondo l'analisi di Adapt, gli accordi che diversificano l'offerta di welfare (e il relativo ammontare) a seconda della platea di destinatari (per esempio lavoratori turnisti, dipendenti con figli a carico o che abbiano maturato una certa anzianità di servizio); talvolta, a beneficiarne sono esclusivamente alcune categorie di lavoratori. Emergono, poi, casi in cui l'elargizione di quote di welfare non dipende dalle caratteristiche dei lavoratori ma è condizionata al conseguimento di risultati economici aziendali.

«C'è chi decide di legarlo legando alle premialità e agli mbo - spiega Federico Isenburg, amministratore delegato di Easy Welfare, società specializzata nell'erogazione di piattaforme di welfare per le aziende -, ma la tendenza ormai è diversa: dal nostro osservatorio riscontriamo un orientamento in una direzione opposta, vale a dire in un approccio allargato». L'ultima edizione dell'Osservatorio di Easy Welfare, presentata ieri nell'ambito del Welfare forum organizzato dalla stessa società, conferma che, per questo mondo «si è aperta una stagione nuova, di maturità - spiega Isenburg -: si passa da una fase pionieristica iniziale a un momento di sviluppo pieno». Ora «bisogna cambiare passo: è necessario creare un ecosistema a 360 gradi per muoversi su dimensioni diverse, coinvolgendo maggiormente le **Pmi**, altrimenti il rischio è che si resti fermi ai limiti di un meccanismo di efficienza fiscale». Il campione analizzato dall'Osservatorio Easy Welfare (591 piattaforme online in tutta Italia) conferma che a oggi l'adozione di misure di welfare aziendale tramite flexible benefit sia una strada percorsa principalmente da medie e grandi imprese. Il credito welfare medio disponibile nel corso del 2018 è stato di 780euro pro capite, ovvero circa il 21% in più rispetto al 2017, anche grazie all'apporto del contratto dei metalmeccanici oltre che a un complessivo miglioramento della conversione dei premi di risultato; dell'importo a disposizione, nel corso dell'anno è stato consumato in beni e servizi fruibili tramite portale il 66 per cento. La quota welfare risulta essere mediamente maggiore al crescere dell'età del beneficiario. L'assegnazione di credito welfare appare inoltre in controtendenza rispetto al divario salariale

di genere a oggi registrato nel Paese: il credito welfare medio pro-capite in base al genere risulta essere più elevato per le donne, con particolare evidenza per la fascia d'età compresa tra i 25 e i 39 anni. «Ciò - spiega Easy Welfare - è da imputarsi principalmente alla diffusa presenza di piani welfare a sostegno della maternità delle dipendenti».

Relativamente alle fonti di finanziamento, il 2018 conferma l'approccio al finanziamento delle quote flexible benefit maggiormente improntato alla liberalità del datore di lavoro. Tuttavia è importante evidenziare la crescita della quota di imprese che sceglie di affiancare più fonti di finanziamento. La possibilità di convertire parte del proprio premio di risultato in beni e servizi in accordo alle condizioni e ai limiti delle Leggi di Stabilità 2017 e 2018 interessa complessivamente, infine, oltre un terzo delle imprese che adottano misure di welfare aziendale tramite flexible benefit.

«Per il futuro ci aspettiamo la conferma di alcuni contratti nazionali, l'affiancamento di nuove intese - conclude Isenburg -. La grande sfida è scoraggiare, soprattutto tra le **Pmi**, l'utilizzo dei ticket mensa, che riduce il welfare aziendale alla mera spesa alimentare; la gente va portata sulle piattaforme, dove la ricchezza della proposta impatta anche sull'utilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA 113 Area Ricreativa 39,5 28,0 12,8 8,6 5,1 4,3 1,4 0,3 Fringe Bene t Rimborsi Istruzione Area Ricreativa Previdenza Integrativa Mobilità Assistenza Sanitaria Mutui e Prestiti Assistenza Familiari Fringe Bene t Rimborsi Istruzione Area Ricreativa Previdenza Integrativa Mobilità Assistenza Sanitaria Mutui e Prestiti Assistenza Familiari 23 17 18 6 9 12 15 Entro 50 dipendenti 51-100 101-200 201-300 301-500 501-1.000 Oltre 1.000 dipendenti LA SPESA Risposte percentuali dei exible bene t I SETTORI La ripartizione percentuali delle imprese I SERVIZI La ripartizione percentuali dei bene t IL VALORE Richiesta media per categoria. In euro LE DIMENSIONI La ripartizione percentuali delle imprese Mobilità Fringe Bene t Mutui e Prestiti Assistenza Sanitaria Istruzione Assistenza Familiari Previdenza Integrativa 17 3 19 1 9 31 1 19 Fonte: Osservatorio Welfare 2019 Commercio 11,2 Servizi nanziani-Banche e assicurazioni 8,6 Industria e manifattura 41,8 Software, media, digital e telco 8,6 Consulenza e servizi alle aziende 8,1 Costruzioni e immobiliari 3,9 Energia e risorse 3,2 Trasporto e logistica 2,7 Istituti di istruzione e ricerca 2,2 Food e beverage 1,4 Sanità e assistenza sociale 1,2 Alloggio e ristorazione 1,0 Enti pubblici economici 0,7 Altro 5,4 639 101 115 246 285 430 473 La fotografia

PAROLA CHIAVE

Flexible benefit

Nuovo modello

Ai dipendenti che scelgono i flexible benefit come modello alternativo di retribuzione, ad esempio al posto del premio direttamente in busta paga, viene assegnato un budget di spesa attraverso il quale è possibile comporre in modo personalizzato il pacchetto di benefici che più rispecchia le proprie necessità, minimizzando l'impatto fiscale e contributivo

780

CREDITO MEDIO

È il credito medio pro capite disponibile (in euro) nel corso del 2018 secondo Easy Welfare, pari al 21% in più rispetto al 2017 anche grazie all'apporto del contratto dei metalmeccanici
Foto:

La tendenza. -->

Federico Isenburg, a.d. di Easy Welfare (nella foto):

«Si è aperta una stagione di maturità. Ora è necessario cambiare passo

e coinvolgere maggiormente

le **Pmi**»

Foto:

La fotografia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Manifatturiero in ansia: "Troppa incertezza"

paola guabello

Nel quarto trimestre del 2018 il sistema manifatturiero biellese ha registrato un calo della produzione industriale globale, con dati non uniformi tra i diversi settori.

Nel periodo ottobre-dicembre 2018, la variazione tendenziale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente è stata pari a -1,9 punti percentuali, risultato peggiore della media regionale piemontese, anch'essa negativa (-0,4%) e che pone il capoluogo laniero come fanalino di coda della graduatoria provinciale del trimestre in esame.

Nell'ambito del dato globale della manifattura biellese il segnale più incoraggiante è registrato dalle Altre industrie tessili (+2,1%), più contenuta la crescita della meccanica (+0,9%). Stabile la filatura, mentre registrano un dato in contrazione piuttosto marcata la tessitura (-5,6%) e il finissaggio (-4,1%). È, infine, meno pesante la diminuzione rilevata dalle altre industrie (-1,6%).

Risultano in lieve calo gli ordinativi provenienti dal mercato interno (-0,6%), mentre è più marcata la contrazione da quello estero (-5,4%). Scende di poco il fatturato totale (-0,6%) e in misura più alta quello estero (-1,7%).

«Gli scenari nazionali e internazionali continuano a risentire di un clima di profonda incertezza, a cui si sommano le previsioni su un sostanziale arresto della crescita economica italiana - commenta il vice presidente dell'Unione Industriale Emanuele Scribanti -. Inoltre la stagnazione dei consumi, causa e al contempo effetto, sta colpendo la gran parte dei settori dell'economia biellese accompagnata dal costo delle materie prime che si mantiene alto. In questo contesto è allarmante l'assenza di una politica industriale orientata alla crescita, allo sviluppo del Paese e all'apertura verso l'Europa anche dal punto di vista strutturale. Inevitabilmente tali prospettive si traducono, anche per le nostre imprese nell'impossibilità di mettere in campo strategie di più ampio respiro e nella conseguente necessità di rivedere in termini più prudentiali le proprie aspettative».

«L'affanno di alcuni settori e le previsioni non certo ottimiste sul futuro di tanti imprenditori, che avevamo registrato nella scorsa indagine, si sono palesati con i segnali di rallentamento rilevati nell'ultimo trimestre del 2018 - conclude Alessandro Ciccioni, presidente della Camera di Commercio di Biella e Vercelli -. I recenti dati Istat confermano le difficoltà dell'economia italiana. Per i nostri territori, che sull'export vantano tradizione di rilievo, preoccupa anche il quadro economico internazionale, con i primi segnali di calo degli ordinativi dall'estero. Il clima di scarsa fiducia influenza negativamente le scelte in una fase in cui gli investimenti in innovazione sono fondamentali per i livelli di competitività». BY NC ND
ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AL VIA LA VISITA DEL PRESIDENTE CINESE XI JINPING. OGGI L'INCONTRO CON MATTARELLA

Cooperare insieme in altri Paesi

Nell'ambito del Business Forum previsti quattro tavoli tematici su energia, infrastrutture, finanza e manifattura. Lunga la lista degli accordi, tra cui quelli con Sace, Eni e Cassa Depositi e Prestiti

Andrea Pira

Quattro tavoli tematici, un unico obiettivo: trovare ambiti di cooperazione tra aziende italiane e cinesi in Paesi terzi. Si parlerà di finanza, infrastrutture e trasporti, manifattura ed energia. In questa direzione andava il memorandum d'intesa siglato lo scorso autunno in Cina dal governo italiano e in questa direzione andranno i lavori del Business Forum italo-cinese che questa mattina accompagnerà la visita del presidente Xi Jinping a Roma. Il Capo di Stato cinese è sbarcato ieri accompagnato dalla moglie Peng Liyuan e da una delegazione di 300 tra imprenditori e banchieri. Folta la rappresentanza del mondo della finanza, uno dei temi cardine dell'intesa per l'adesione dell'Italia alla nuova Via della Seta, che sarà siglata domani nella cornice di Villa Madama alla presenza del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Questa mattina invece, prima di portare il proprio saluto al mondo degli affari riunito a palazzo Barberini, il leader cinese sarà ricevuto al Quirinale dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. L'attenzione sarà tutta sulle intese che accompagneranno l'MoU sulla cooperazione lungo la Belt & Road Initiative. Confermati, secondo quanto risulta, gli accordi che riguardano i porti di Genova e Trieste. Anche se in forma più leggera, sullo scalo ligure l'intesa spiega che «l'Authority valuterà l'opportunità di gestire, attraverso apposite articolazioni, lo sviluppo di iniziative di cooperazione su progetti specifici». Sul fronte della collaborazione in Paesi terzi arriverà la firma tra Eni e Bank of China. In tal senso si muoverà anche Cassa Depositi e Prestiti. La spa del Tesoro, guidata da Fabrizio Palermo, che copresiede il Business Forum assieme al numero uno di Bank of China, Chen Siqing, sta assumendo un ruolo di perno nella collaborazione con la Cina, garantito anche dalla presenza di State Grid of China nel capitale di Cdp Reti, società che controlla il 29,8% di Terna, oltre al 30% di Snam e Italgas. Indiscrezioni danno in dirittura d'arrivo un fondo finalizzato a sostenere le imprese in Paesi terzi. In ballo ci sono inoltre i colloqui con Bank of China per arrivare alla cornice che una volta ricevuto il via libera delle autorità cinesi permetterà a Cassa di emettere il suo primo panda bond, come sono chiamate le obbligazioni in yuan collocate a investitori cinesi, la cui raccolta servirà a sostenere l'attività in Cina di **piccole e medie imprese** italiane. In una direzione analoga si muove anche Sace. Secondo quanto raccolto da MF-Milano Finanza saranno due le intese che coinvolgeranno la società di assicurazione crediti del gruppo Cdp. La prima sarà con Sinosure, agenzia di export credit cinese con cui la società guidata da Alessandro Decio vanta consolidati rapporti: il MoU riguarda soluzioni assicurati per le aziende dei due Paesi. Il secondo accordo sarà con Sumec Itc, società leader nell'importazioni di macchinari che ieri ha firmato un MoU con Ubi per soluzioni finanziarie che favoriscano le forniture da parte di **pmi** italiana. Direzione in cui va anche l'operazione con Sace. «Tutti gli strumenti che facilitano il libero mercato sono benvenuti, favorendo investimenti cinesi in Italia e viceversa, a condizione che venga garantita la reciprocità», sottolinea Fabrizio Pagani, global head of economics & capital market strategy di Muzinich & co ed ex capo della segreteria tecnica del Mef, a colloquio con MF-Milano Finanza. «La Cina è la seconda economia al mondo, per l'Italia sarebbe impensabile restare fuori dalla Belt and Road Initiative. La partecipazione deve però essere vista alla luce

di quanto sarà discusso anche oggi in sede europea. In sede di Consiglio europeo oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato discusso un documento nel quale la Cina è indicata come un rivale sistemico per la Ue, una rivalità tuttavia che non deve trasformarsi in un muro contro muro. Non dobbiamo dimenticare che è uno dei principali partner commerciali e per le esportazioni europee. Allo stesso tempo l'Europa è destinazione di investimenti ed esportazioni cinesi. Il termine adatto per descrivere il rapporto è di competizione cooperativa». Quanto ai timori sulle reti, l'economista sottolinea che l'Italia abbia sviluppato una adeguata normativa a protezione degli asset strategici. Occorre mantenere la giusta attenzione, ma senza creare allarmismi. Previste anche intese tra ministeri, tra gli altri nel capo della ricerca e dell'agricoltura. In tema di accoglienza dei visitatori cinesi, ma fuori dal contesto del Business Forum, Ctrip, primo portale cinese per il turismo, stringerà accordi con Aeroporti di Roma, Ferrovie dello Stato e Museo Ferrari. (riproduzione riservata) Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/cina

Foto: L'arrivo di Xi Jinping ieri a Roma con la moglie